

gliuoli o parenti . Ed ecco ciò , che può servire , non già per assolvere questo Principe da ogni taccia in questo particolare , ma bensì per iscusarlo , meritando bene il buono uso , ch' egli facea del danaro , che si accordi qualche perdono alle indecenti maniere da lui tenute per raunarlo . Se non è scorretto il testo di Plinio il vecchio ( a ) , abbiamo da lui , che in questi tempi misurato il circondario delle mura di Roma , si trovò essere di tredici miglia e duecento passi . Un gran campo occupavano poi i borghi suoi .

( a ) *Plinius*  
*lib. Natur.*  
*l. 3. cap. 5.*

Anno di CRISTO LXXV. Indizione III.

di CLEMENTE Papa 6.

di VESPASIANO Imperadore 7.

Confoli { FLAVIO VESPASIANO AUGUSTO per la  
sta volta ,  
TITO CESARE per la quarta .

NELLE Calende di Luglio furono sostituiti nel Consolato *Flavio Domiziano Cesare* per la quarta volta , e *Marco Licinio Muciano* per la terza . In gran favore continuava Muciano ad essere presso di *Vespasiano* . ( b ) Naturalmente superbo , e più , perchè alzato a i primi onori , sapea ben far valere la sua autorità . ( c ) Sopra gli altri della Corte pretendea d' essere onorato e rispettato . Verso chi gli mostrava anche ogni menomo segno di distinzione in onorarlo , andava all' eccesso , in procurargli potti ed avanzamenti . Guai all' incontro a chi non dirò gli faceva qualche affronto od ingiuria , ma solamente lasciava di onorarlo : l' odio di Muciano contra di lui diveniva implacabile . Costui pubblicamente era perduto nelle difonestà , e vantava tutto di i gran servigi da lui prestati a *Vespasiano* : suo dono chiamava ancora quel Diadema , ch' egli portava in capo . A tanto giunse talvolta questa sua boria , e la fiducia de' meriti proprj , che nè meno portava rispetto allo stesso Imperadore . E pure nulla più fece risplendere , che magnanimo cuore fosse quel di *Vespasiano* , quanto la pazienza sua in sopportare quest' uomo , temendo egli sempre di contravvenire alla gratitudine , se l' avesse disgustato , non che punito . Anzi nè pure osava di riprenderlo in faccia ; ma solamente con qualche comune amico talora sfogandosi , disapprovava la di lui maniera di vivere , e diceva : *Son pur uomo ancor io : tutto* , acciocchè gli fosse riferito per desiderio , che si emendasse . ( d ) Fu

( b ) *Sueton.*  
*in Vespasiano*  
*cap. 13.*  
( c ) *Dio in*  
*Excerptis*  
*Valesianis.*

( d ) *Sueton.*  
*in Vespasiano*  
*cap. 14.*  
*Dio lib. 66*